Alle porte della città migliaia di lavoratori in lotta per la terra

Totale lo sciopero dei braccianti nell'azienda agricola Maccarese

L'assemblea dei lavoratori - Oggi si decide come proseguire la lotta - Una lettera ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni - Sette ettari di grano in erba fatti falciare!

La battaglia è ripresa a Maccarese. Braccianti, salariati, compartecipanti, operai addetti ai servizi della grande azienda agraria dell'IRI sono stati costretti ad abbandonare di nuovo il lavoro per 48 ore: la popolazione ha vissuto ieri una nuova giornata di lotta. I giovani in prima fila: alla manifestazione che si è svolta nel cortile della Camera del Lavoro, la maggioranza era costituita da lavoratori con meno di 25 anni. L'unico settore rimasto ancora in funzione — ma con una attività sensibilmente ridotta — è quello delle vaccherie: la produzione del latte subirà una progressiva riduzione. Nessuno ha fatto il crumiro. Ormai nella lotta, non sono più possibili distinzioni tra iscritti o simpatizzanti ai vari sindacati: la convinzione di dover andare avanti, fino in fondo, è comune a tutti.

Un aspetto dell'assemblea degli scioperanti. La folla davanti alla Camera del Lavoro ascolta dall'altoparlante il discorso del compagno Pochetti, che sta parlando all'interno della sede

Quando il compagno Pochetti, segretario della C.d.L., dopo aver illustrato le fasi dei primi incontri con i rappresentanti dell'Intersind fino all'ultimo gesto del dott. Maccarrone, che ha respinto con atteggiamento da padrone le richieste di aumenti salariali e di riordinamento delle qualifiche, ha letto la lettera indirizzata ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni Statali (lettera che riassume le rivendicazioni e chiede un sollecito intervento del governo), una selva di mani si è levata per approvarne il testo. Nessuno ha avuto qualcosa da obiettare, nè sulle ragioni, nè sui metodi con cui la lotta viene unitariamente condotta. Un dirigente della CISL, Ciucci, ha espresso la piena solidarietà del suo sindacato. Poco prima aveva parlato la compagna Lidia De Angelis, segretaria provinciale della Federbraccianti: subito dopo ha preso la parola il compagno socialista avv. Loreti e infine il compagno sen. Mammucari ha ricordato la lotta attualmente in corso nei Castelli Romani e ne ha sottolineato le analogie con quella di Maccarese.

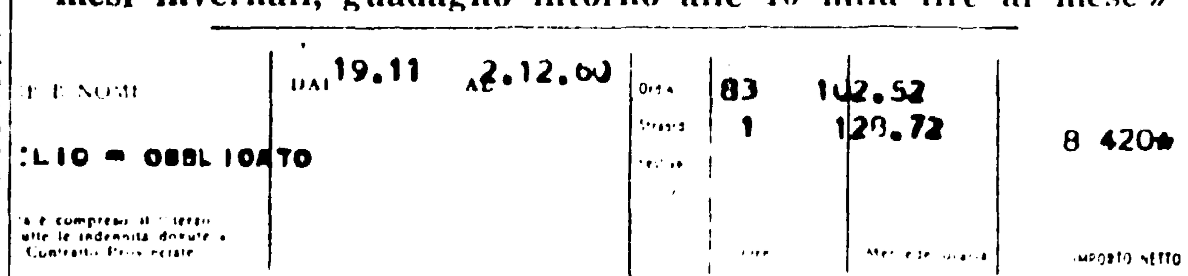
Nelle varie zone si vanno costituendo comitati di agitazione eletti dai lavoratori. Oggi, nel primo pomeriggio, si svolgerà una nuova assemblea: sarà deciso se porre fine allo sciopero alla mezzanotte, oppure se continuarlo ancora. Nel caso che non si presenti nessuno spiraglio per una soluzione positiva della vertenza, non è escluso che si scelga proprio la seconda ipotesi (quando Pochetti l'ha affacciata, si è levato un coro di «Sì! sì! Andiamo avanti»).

I lavoratori di Maccarese, compresi i mezzadri, si sono posti come obiettivo quello di conquistare la terra, di prendere nelle loro mani questa grande «fabbrica di grano, di latte e di vino», per farla progredire. Questa è la questione di fondo che anima tutta la lotta. Le rivendicazioni avanzate da operai, braccianti, salariati e compartecipanti sono di una urgenza palpabile. Vi sono ancora lavoratori che non guadagnano più di 9-10 mila lire la quindicina: nel migliore dei casi, il salario mensile si può aggirare sulle 33-34 mila lire.

Come si risponde alle richieste dei lavoratori di Maccarese? Si discute solo sulla possibile conversione dei compensi in natura in compensi in denaro. Per il resto, si afferma che si tratta di assurdità che non possono essere neppure esaminate: l'azienda ha chiuso in *deficit* il suo bilancio, non può spendere nemmeno una lira di più. E qui il discorso si potrebbe estendere agli orientamenti dei dirigenti dell'azienda, al modo come questa viene amministrata, alla incapacità (o alla volontà) di assicurare un suo ulteriore sviluppo. Si potrebbe osservare anche che il monte salari è diminuito di pari passo col numero degli operai, che è passato da 2.000 a 800. Non mancano infine gli episodi scandalosi. Recentemente — e questo è solo un esempio — sono stati falciati sette ettari di grano in erba, che avrebbero dato circa 200 quintali di prodotto, per far posto a una nuova coltura. Il danno per la azienda è abbastanza evidente.

Per una quindicina: L. 8.420

Fregene e Maccarese: due aspetti del « miracolo italiano » - «Nei mesi invernali, guadagno intorno alle 10 mila lire al mese»



[illegible] NOMI	DAL 19.11	AL 2.12.60	Ore	83	102.52
:LIO — OBBLIGATO			[illegible]	1	120.72
					8 420*
[illegible]					IMPORTO NETTO

Ecco la «striscia» della busta-paga di un lavoratore «obbligato» di Maccarese: 8.420 lire alla fine della quindicina

Nei dati generali, anche se molto significativi, si perde spesso la gravità, la drammaticità di certe situazioni. Questo è anche il caso di Maccarese. Non c'è bisogno di essere esperti di questioni economiche e sindacali per comprendere le profonde ragioni della lotta che sta scuotendo l'azienda agraria dell'IRI. Sulle condizioni di vita e di lavoro, sui salari di Maccarese abbiamo voluto avere notizie direttamente dai braccianti, dagli operai, dai compartecipanti. Sono dati che non hanno bisogno di commenti. Il loro linguaggio è troppo chiaro. A pochi chilometri dai campi, dai casolari e dagli impianti di questa azienda agraria sorge Fregene, una delle spiagge più eleganti d'Italia — uno dei simboli del «miracolo italiano», se vogliamo — ma il vero miracolo, si può dire, è un altro, consiste nel fatto che delle famiglie abbiano potuto e possano campare con i salari di fame dei lavoratori che abbiamo interrogato, e non solo di essi — certamente — perchè le loro condizioni sono lo specchio fedele di quelle di tutti gli altri

BENITO CASOLA — *E' un vaccaro compartecipante.* «Ho tre persone a carico — *ci ha detto* —. Lavoro in media otto ore. Almeno così dovrebbe essere: in realtà non esiste orario, perchè rimango in stalla fino a quando è necessario. Vengo pagato ogni quindicina con 6.700 lire di acconto: in più ricevo mezzo litro di latte e mezzo litro di vino (tutt'altro che di prima qualità) ogni giorno e la legna da ardere. Non so che cosa siano le ferie e lavoro anche durante i giorni festivi. Per la casa non pago nulla, ma da qualche tempo ci viene fatto pagare il consumo dell'acqua che eccede una certa norma».

FRANCESCO ALESSANDRINI, *un giovane salariato, ci ha detto:* «Prendo circa 23 mila lire al mese, più i generi in natura che in base alla tredicesima mensilità, si possono calcolare sulle 5.500 lire. Sono trattorista, ma faccio di tutto e il mio salario è stabilito secondo la categoria più bassa. Ho tre persone a carico».

ALDO BOMPAN — «Sono bracciante. Nei mesi invernali, non riesco mai a fare le otto ore giornaliere: il mio guadagno, allora, si aggira intorno alle diecimila lire mensili, a volte non arriva nemmeno a tanto. Durante l'estate, invece, percepisco circa 22 mila lire al mese, oltre naturalmente ai generi in natura (non più di 5 mila lire). Spesso lavoro nei frutteti, cospargendoli di sostanze venefiche. Per questo lavoro, però, non mi viene corrisposta nessuna indennità speciale. Ho due persone a carico».

VALENTINO SCOLA — «Sono conduttore di trattori pesanti. Prendo 960 lire al giorno: 25 mila circa al mese. Non vengo pagato come trattorista, ma come «obbligato». Durante i mesi invernali sono stato comandato di eseguire alcuni lavori all'aperto sotto la pioggia: se i lavori erano portati a termine entro la mattinata, spesso venivo lasciato a casa il pomeriggio, e perdevo così metà della giornata. Sono stato anche incaricato di partecipare ad alcuni lavori di irrigazione, ma non ho mai avuto la indennità d'acqua. Mio fratello è anch'egli trattorista, lavora in una azienda vicina e viene pagato 205 lire l'ora, 85 più di me».

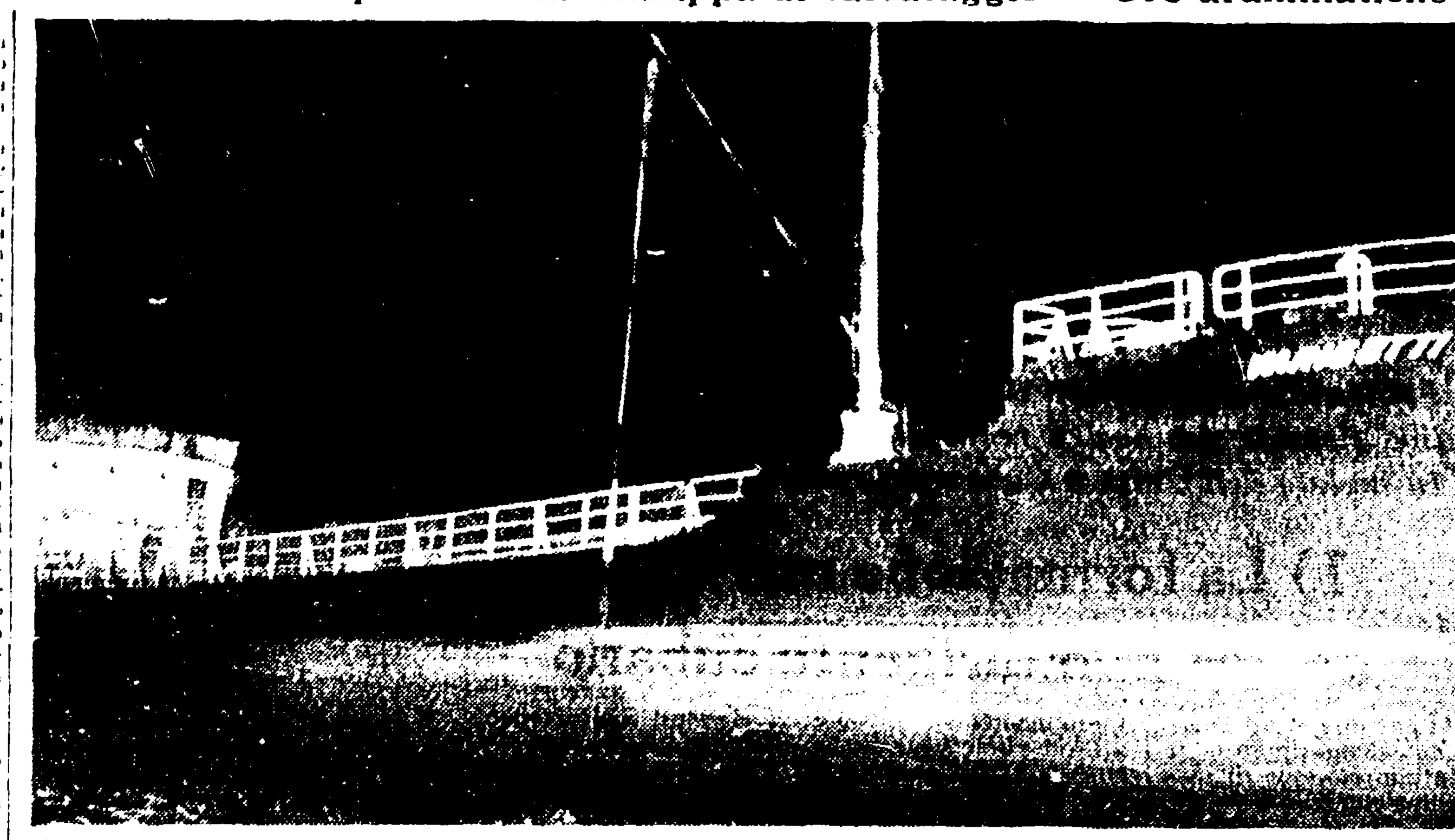
FRANCESCO CECCHI — «Il mio è un caso particolare. Non lavoro più ormai. Ero elettricista. Dopo 34 anni di servizio, sono caduto dall'alto di un palo e, trascorsi i cento giorni «regolamentari» di malattia, sono stato licenziato in tronco. Mi è stata assegnata una pensione di 10.080 lire al mese, ma non ho ancora avuto la fortuna di riscuoterla una sola volta».

Non è stata ancora rimorchiata a Fiumicino perchè si teme un'esplosione

Petroliera in fiamme ad Anzio Un marittimo disperso in mare

Nessuna speranza di ritrovarlo vivo — Altri quattro marinai sono stati salvati dai mezzi di soccorso — La nave incendiata ha speronato la scialuppa di salvataggio — Ore drammatiche

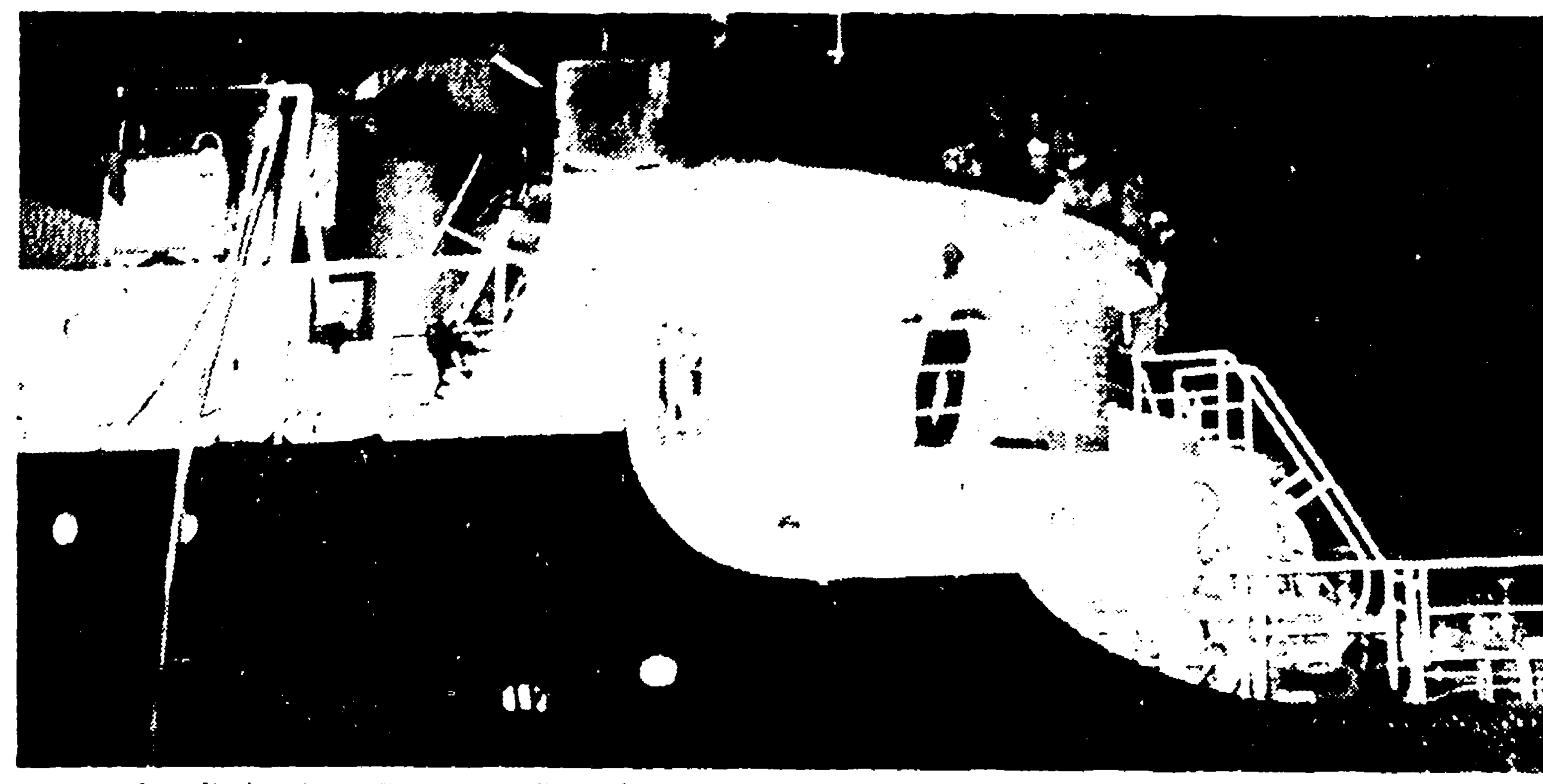
Una petroliera si è incendiata al largo di Anzio e, andando alla deriva, ha speronato la scialuppa sulla quale si era rifugiato metà dell'equipaggio. Un marittimo ha perduto la vita: ufficialmente, come vuole la legge, viene considerato disperso, ma sulla sua sorte non ci sono speranze. Si chiamava Quinto Bartoli, aveva 32 anni e abitava a Mazzara del Valle, in provincia di Agrigento. Altri quattro marinai sono stati salvati dai mezzi di soccorso. Sono: il capomacchinista Umberto Berlingeri, di 55 anni, da La Spezia, l'operatore meccanico Renato Fanelli, di 39 anni, da Viareggio, il cuoco Raffaele Bufo, di 26 anni, da Molfetta, il mozzo Pietro Di Stefano, di 18 anni, da Siracusa. Tutti sono stati portati all'ospedale dei Cavalieri di Malta di Nettuno: si rimetteranno in pochi giorni dalle contusioni e, soprattutto, dallo choc subito. La nave è stata semidistrutta dalle fiamme: è ancora in alto mare sorvegliata a distanza da una flottiglia di pescherecci. La rimorchieranno a Fiumicino questa mattina, quando i tecnici potranno escludere la possibilità di esplosioni. Un'inchiesta è in corso: vi partecipano anche il Ministero della Marina mercantile e le Capitanerie di porto competenti.



La nave, abbandonata dall'equipaggio, è all'ancora al largo di Anzio: per il timore di esplosioni, non è stata rimorchiata

La petroliera è la «Varigotti», di 495 tonnellate di stazza. Appartiene all'armatore Settimo Ascensi di Savona ed era adibita a trasporti di carburante nel Mediterraneo. Era partita da Genova lunedì notte, con dieci persone di equipaggio e 500 tonnellate di benzina nelle «tanche». A Fiumicino, era giunta dopo oltre 24 ore di navigazione: il carburante era stato scaricato nei depositi della «Bertani». Aveva ripreso il mare, diretta in Sicilia, subito dopo.

L'incendio si è sviluppato dopo meno di un'ora di navigazione. Le fiamme sono divampate nella sala-macchine violentissime. I marittimi hanno invano tentato di soffocarle con gli estintori e le manichette di bordo. In pochi minuti, il fuoco ha invaso il locale propagandosi all'intera poppa. Da sottocoperta ha raggiunto il ponte, attaccando le sovrastrutture della nave. L'equipaggio ha fatto quel che poteva. Per quanto era possibile il capitano ed i marittimi si sono prodigati per evitare il disastro. Ma c'era il pericolo, gravissimo, che il calore arroventasse le cisterne ancora sature di gas di benzina provocando un'esplosione. Così qualcuno si è perso di coraggio. C'è stata una corsa verso le scialuppe di salvataggio. Una barca è stata calata in mare: a bordo, c'erano il povero Bartoli, Berlingeri, Fanelli, Bufo e Di Stefano. Sulla plancia, a fronteggiare l'incendio che divorava la petroliera, sono rimasti: il capitano Gino Gavazzina, di 52 anni, da Venezia; il primo ufficiale [illegible], di 57 anni, da La Spezia; il primo motorista Antonio Cimillo, di 23 anni, da Molfetta; il marinaio Domenico Sai, di 25 anni, da Molfetta; il motorista Cosimo Farinola di 26 anni, egli pure di Molfetta.



La «Varigotti» in fiamme va alla deriva: nella foto, è visibile il capitano della petroliera, Gino Gavazzina

Ma la nave, ormai, era priva di guida: con le fiamme sulla coperta e le macchine «saltate», correva in balìa del mare verso il largo. Il capitano ha capito che ormai non c'era più niente da fare e ha dato l'ordine di lanciare lo S.O.S. Il segnale è stato captato dalla Capitaneria di porto, che a sua volta lo ha ritrasmesso a tutte le imbarcazioni che incrociavano nel tratto di mare compreso fra Gaeta e Civitavecchia. Un bastimento del Lloyd triestino, il «Vittoria», ha messo le macchine al massimo e ha fatto rotta verso il luogo del disastro. Altri natanti lo hanno ben presto seguito: fra questi, il motopeschereccio «COF», di proprietà dell'armatore Tontini, di Anzio. Da tutti i porti hanno preso il mare i mezzi di soccorso della Marina, della polizia, della Guardia di finanza, dell'aeronautica e dei vigili del fuoco: alcuni elicotteri si sono levati in volo dal Centro di soccorso di Vigna di Valle. Dalla caserma dei vigili del fuoco di via Genova e da molti distaccamenti del Lazio, decine di autopompe si sono dirette a sirena spiegata verso Anzio.

Sul mare, intanto, il dramma si concludeva. La «Varigotti», col timone alla deriva, è piombata sulla scialuppa dei naufraghi. Gli uomini se la sono vista venire addosso a tutta velocità e hanno fatto forza sui remi. Ma è stato inutile. La prua della nave ha speronato la barca, spezzandola in due. Gli uomini sono finiti in mare senza cinture di salvataggio. Quinto Bartoli, colpito alla testa da un rottame, è scomparso tra le onde. Gli altri lo hanno chiamato invano. Poi si sono aggrappati ai resti dell'imbarcazione e hanno cominciato a nuotare verso la terra. Un'ora dopo li ha raccolti l'equipaggio del «COF» e li ha trasportati a Nettuno il motoscafo «AMA 1050», dell'aeronautica militare.

I quattro naufraghi della scialuppa speronata dalla petroliera

In quello stesso momento, alcuni pescherecci sono riusciti ad abbordare la petroliera in fiamme. Il capitano Gavazzina e gli altri membri dell'equipaggio si sono messi in salvo. E' cominciato il lavoro dei vigili. Due motolance [illegible] hanno [illegible] l'acqua sull'incendio. Ma il fuoco non è stato del tutto domato. Era impossibile giungere a questo risultato, del resto, poichè il pericolo di scoppi incombeva sempre e i mezzi di soccorso non potevano avvicinarsi sufficientemente alla «Varigotti». Le fiamme sono state soffocate e il [illegible] ma hanno continuato a divampare nella sala-macchine fino a quando vi è rimasto un solo pezzo di legno da bruciare. Solo allora i mezzi di soccorso hanno potuto affiancare la nave per bloccarne la corsa senza meta verso il largo: [illegible] le ancore sono state gettate in acqua.

A terra, Umberto Berlingeri, Renato Fanelli, Raffaele Bufo e Pietro Di Stefano sono stati caricati su due autoambulanze e trasportati all'ospedale di Nettuno. I medici gli hanno riscontrato lievi contusioni, per fortuna, e un serio stato di choc: tuttavia, dopo le cure del caso, li hanno [illegible]. Anche il capitano Gavazzina e i suoi uomini sono stati soccorsi e curati: non hanno voluto essere accompagnati all'ospedale dei «Cavalieri di Malta»: «non c'è bisogno» hanno detto.

Sul mare, le ricerche del povero Quinto Bartoli sono continuate fino a notte. Non è stato trovato niente. L'opera di soccorso sarà ripresa all'alba di stamane con le motolance e gli elicotteri. Ma, come abbiamo detto, non ci sono speranze di ritrovare vivo il marittimo.

L'inchiesta è cominciata subito dopo. I quattro marinai salvati dai rottami della scialuppa sono stati interrogati nell'infermeria della Scuola di polizia di Nettuno, dove hanno trascorso la notte. Hanno detto quanto [illegible] sulle cause dell'incendio [illegible]. Gli accertamenti tecnici saranno compiuti questa mattina, quando sarà possibile rimorchiare la «Varigotti» a Fiumicino.

Era scomparso da Canicattì con una grossa somma

Si spara a Villa Borghese uno studente fuggito di casa

Dopo un lungo intervento chirurgico versa in condizioni gravi, ma non disperate - Lo hanno soccorso due giovani che erano in un prato vicino - Le indagini per chiarire l'oscuro episodio

Uno studente siciliano di 13 anni si è sparato un colpo di pistola allo stomaco ieri pomeriggio in un prato di Villa Borghese. Soccorso da due giovani che si trovavano a poca distanza, da una guardia e da un medico di passaggio, ha detto di chiamarsi Antonio Curto e di essere fuggito nei giorni scorsi dalla casa paterna a Canicattì. Stando sempre alle sue parole, si era impadronito, prima di allontanarsi, dell'arma e di 250.000 lire. Non ha voluto invece dare, almeno in un primo momento, alcuna spiegazione del drammatico gesto compiuto.

Alle 15,30 circa Luciano Marchetti, di 20 anni, residente a Latina, e Vincenzo Testa, pure ventenne, residente a Sezze Romano, indugiavano su un prato adiacente a via dell'Acqua Felix, all'interno del grande parco. Erano venuti entrambi nella prima mattinata dai rispettivi paesi per sottoporsi alla visita medica nell'imminenza del servizio militare di leva. Dopo il pranzo avevano passeggiato fino a Villa Borghese sdraiandosi poi per riposare.

Improvvisamente i giovani hanno udito una secca detonazione proveniente da un vicino tempietto antico. Voltatisi di scatto hanno visto un ragazzo che con le mani premute sul ventre avanzava barcollando. Per due volte è caduto e si è rialzato: infine è crollato sull'erba restando immobile. Il Marchetti e il Testa gli sono corsi accanto scoprendo che perdeva sangue da una ferita. Alle loro grida si sono avvicinati l'agente di P.S. [illegible] e il medico Alberto [illegible], abitante in via Lima 15, che passava a bordo della sua auto.

Con la vettura il Curto è stato poi trasportato d'urgenza all'ospedale San Giacomo dove i medici lo hanno sottoposto ad un lungo intervento chirurgico che si è protratto fino alle 19. Il proiettile penetrato nella regione epigastrica era uscito immediatamente dall'addome per cui occorreva suturare le lesioni interne. Alla fine dell'operazione i sanitari hanno dichiarato che non disperano di salvare lo studente quantunque le sue condizioni siano molto gravi.

Le indagini sull'oscuro episodio sono state iniziate dal commissariato Campo Marzio. Nelle tasche del Curto gli investigatori hanno rinvenuto oltre 230.000 lire e una tessera di abbonamento ferroviario. Nel prato retrostante il tempietto di Villa Borghese è stata pure recuperata la pistola: una «Smith Wesson» a tamburo cal. 7,65.

Antonio Curto

In attesa di poter interrogare il ferito, la polizia sta cercando di stabilire perchè il ragazzo è fuggito di casa, se ha parenti a Roma e se veramente ha sottratto la grossa somma e l'arma in famiglia. A quanto sembra era arrivato cinque giorni fa e aveva preso alloggio in una pensione di via Castelfidardo.

Restano pure da stabilire i motivi per i quali Antonio Curto ha tentato di togliersi la vita. Sono state richieste informazioni a Canicattì dove il [illegible] ha frequentato — non si sa però fino a quanto tempo fa — una scuola di avviamento professionale.

Si ferisce maneggiando una pistola

Un giovane commesso di 19 anni si è ferito questa notte sotto l'ascella con un colpo di pistola. Secondo quanto ha dichiarato ai medici del Policlinico ove è stato ricoverato in osservazione, si sarebbe provocato la grave lesione maneggiando un revolver di sua proprietà. Non è però da escludersi che abbia tentato il suicidio.

Il fatto è accaduto verso le 2. Il ragazzo, Giorgio [illegible], abitante in via [illegible] 32, era nel bagno della sua abitazione, quando s'è udito il colpo di pistola. La sorella, Mirella, che stava a letto, s'è precipitata in suo soccorso. Il giovane è stato così adagiato su un taxi e trasportato al Policlinico: qui i sanitari lo hanno medicato e quindi ricoverato in corsia.

Ore d'angoscia in un campeggio di boy-scouts

Bimba di 4 anni si smarrisce nei boschi di Rocca Priora

E' stata ritrovata a sera da un contadino - Decine di persone, polizia e CC. impiegati nelle affannose ricerche

La piccola Gabriella Incagli

Una bambina di 4 anni si è smarrita nella boscaglia di Rocca di Papa. Si chiama Gabriella Incagli e abita, con i genitori e il fratello, in via Matilde da Canossa 13: è stata fortunatamente ritrovata da un contadino, mentre da ore decine di persone, i carabinieri e la polizia la stavano affannosamente cercando.

Il fatto è accaduto domenica scorsa. L'impiegato dell'ATAC Mario Incagli, di 35 anni, aveva accompagnato a un campeggio di boy-scouts il figlio Marco, di 11 anni: con sè, aveva portato anche la moglie, Elena Manzi, e l'altra figlia, Gabriella. La gita, a Castel Melara, era stata organizzata dalla parrocchia SS. Martiri canadesi.

L'«accampamento» era stato piantato in mezzo a un bosco di pini. Qui, dopo la colazione al sacco, i genitori si erano messi a fare la siesta: i boy-scouts meno avventurosi, invece, avevano cominciato a giocare agli indiani. La piccola Graziella si è smarrita verso le 16: ha seguito alcuni ragazzi, che andavano ad attingere acqua al pozzo di un cascinale, è stata spaventata da un cane, si è inoltrata fra gli alberi e non è stata più capace di ritrovare la strada.

L'allarme è stato dato mezz'ora dopo: le ricerche sono subito cominciate. «Giovani esploratori», contadini, uomini e donne hanno aiutato i coniugi Incagli a battere il bosco metro per metro: ma nessuna traccia della bambina è stata trovata, anche quando all'opera di soccorso hanno cominciato a partecipare anche la polizia e i carabinieri.

Finalmente, alle 20 passate, la bambina è stata ritrovata da un contadino, che percorreva a dorso di mulo un sentiero di campagna: vagava senza meta a otto chilometri dal campeggio. I genitori la hanno riabbracciata poco dopo.

Il Partito

Convocazioni

OGGI

Circoscrizione Gianicolense: alle ore 20,30 presso la sezione di **Porto Fluviale** è convocato l'attivo della circoscrizione per discutere i risultati della Conferenza di Milano dei comunisti nelle fabbriche. Interverrà il compagno Roberto [illegible].

Circoscrizione Trionfale: alle ore 20 presso la sezione **Trionfale** è convocato l'attivo della circoscrizione (Luciano [illegible]).

Circoscrizione Mare: alle ore 20, presso la sezione di Acilia è convocato il comitato direttivo di circoscrizione (Melandri).

Cellule Comunali: alle ore 19,30 presso la sezione Campitelli sono convocati i comitati direttivi delle cellule dei comunali.

Assemblee

OGGI

Alle ore 20, assemblea generale della Sezione **Portuense** con il compagno **Fazi**.

Alle ore 20, attivo della **sezione Cassia** con il compagno Lapiccirella.

Alle ore 13, assemblea della cellula **Manifattura Tabacchi** (sezione Garbatella) sui risultati della conferenza di Milano con il compagno Picchetti.

Alle ore 20, assemblea della cellula **Montagnola** con il compagno Bruscani.

DOMANI

Alle ore 18, i compagni mutilati ed invalidi di guerra sono convocati in assemblea presso la Federazione (via dei Frentani 4) per discutere sul congresso della sezione ANMIG di Roma che si terrà il 28 maggio al teatro «Adriano» per la elezione del nuovo consiglio direttivo.

Dibattito sulla scuola

A **San Lorenzo**, oggi alle 17,30 per iniziativa delle cellule aziendali della **GATE, FF.SS., EdAM** il compagno Romano Ledda introdurrà un dibattito sul tema: «La riforma democratica della scuola e la posizione dei comunisti».

FGCI

OGGI

Alle ore 20, riunione del Circolo di **Villa Gordiani**.

Alle ore 19, riunione del Circolo **Ludovisi** con il compagno Turchi.

Alle ore 20, riunione del Circolo **Italia**.

Alle ore 17,30 riunione del Circolo **Centro** con il compagno Dell'Aracci.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 24 maggio 1961** ([illegible]). Onomastico: Maria. Il sole sorge alle ore 4.46 e tramonta alle ore 19.54. Luna piena il 30.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi [illegible], femmine [illegible]. Nati morti: 1. Morti: maschi 12, femmine 16, di cui 2 minori di sette anni. Matrimoni: 46.

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri: minima 8, massima 23.

Lutti

Ieri mattina è morto il compagno [illegible], iscritto al PCI fin dal 1945. Era un affezionato diffusore dell'Unità. Alla famiglia così duramente colpita vadano le fraterne condoglianze dei compagni di Tiburtino III, della Federazione e del nostro giornale.

• • •

E' deceduto il compagno [illegible], di 87 anni, vecchio combattente antifascista, ex confinato politico. Alle figlie Rosa e Giuseppina, alla famiglia, giungano le condoglianze della sezione Campo **Marzio** e dell'Unità.